

# LA SINISTRA HA SFASCIATO LA SANITÀ

Medici e infermieri in sciopero: preparano la «fucilazione» del ministro Lorenzin

di RENATO FARINA a pagina 6

## LA SANITÀ È ALLO SFASCIO

### Medici e infermieri pronti a «fucilare» la Lorenzin

Il 23 febbraio i camici bianchi scioperano: una lettera di licenziamento per il governo che ha affossato i nostri ospedali

RENATO FARINA

■ ■ ■ Siamo contro gli scioperi. E anche contro le fucilazioni, persino quelle tra virgolette. Ma ci tocca registrare i fatti. Lo sciopero generale, generalissimo, di tutti dipendenti degli ospedali pubblici, medici e infermieri, indetto sotto elezioni, precisamente il 23 febbraio, è qualcosa che somiglia a una scarica di fucileria, o - per restare in materia - a un lancio di bisturi contro i palazzi ministeriali. Esprime, per modalità e tempistica, la volontà di liquidazione politica dell'attuale ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e con lei del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, oltre che del loro capo Paolo Gentiloni, il cui governo ha sistemato, con un contratto succulento, i dipendenti pubblici per accalappiarsi i voti dei tre milioni e mezzo di famiglie beneficiate.

#### DIMENTICATI

Ma poi la sinistra, in coerenza con il disinteresse e l'incompetenza mostrata in questi ultimi cinque anni a proposito di ospedali pubblici e zone limitrofe, si è dimenticata a bella posta dei camici bianchi. In fondo sono una percentuale residuale rispetto a fattorini, autisti, impiegati del catasto, scaldasedie ministeriali, esperti di cappuccini con il cornetto. I medici sono circa 103mila, gli infermieri 260mila: meno del 10 per cento, in fondo troppo colti e preparati per orientarsi verso la causa del loro deprezzamento.

Come ha segnalato il leghista Massimo Garavaglia, assessore lombardo, che è pure pre-

sidente del Comitato di settore Regioni-Sanità, «si sono dimenticati di mettere a bilancio 800milioni di euro, evidentemente per il governo e il Parlamento la sanità non è una priorità».

Dà ragione alle proteste, e assicura che si farà di tutto per trovare una soluzione per arrivare al nuovo contratto a medici e infermieri, nonché tecnici di laboratorio, dopo sei anni di blocco. Ma lui non è mica il ministro. Intanto, nelle corsie manca personale, la paga per i giovani medici è bassissima, il precariato permanente: sono malattie endemiche. La cura ci sarebbe, di natura fisiologica: cambiare governo.

Com'è stata possibile una simile sciagurata trascurataggine verso i professionisti che hanno in mano la nostra vita? *Libero* si è occupato lunedì scorso di questo stato orribile della sanità pubblica dal punto di vista dei pazienti. Abbiamo dato questo titolo a tutta prima pagina: «Stai male? Aspetta e crepa». Un dato è emerso, davvero impressionante. Sono quasi dodici milioni gli italiani che, dopo aver cercato di farsi assistere dal servizio sanitario nazionale, e avendo constatato che sarebbero stati seppelliti prima di eseguire un esame, hanno rinunciato, non avendo i denari per rivolgersi al privato. Questo - diciamolo - accade molto più raramente nelle regioni del nord, specie la Lombardia, dove esistono convenzioni tali da garantire la libera scelta, senza oneri per i pazienti, ma al sud si organizzano pellegrinaggi nei santuari ospedalieri di Milano e Brescia, oltre che in Emilia e Veneto.

Se queste penose vicissitudi-

ni sono a carico dei malati, neppure chi lavora nei nosocomi sta tanto bene. Specie nel settentrione, a causa appunto di questi traslochi dei pazienti verso lidi migliori, i medici locali sono costretti a performance dell'altro mondo, con il rischio che spediscono qualcuno all'altro mondo, non per inettitudine, ma per il ritmo di lavoro insostenibile e mal pagato.

C'inchiniamo alla bravura stupefacente dei nostri clinici. Ogni giorno le cronache scientifiche sono costrette a segnalare un intervento mirabile mai prima realizzato, o una terapia innovativa introdotta con successo da equipe mediche italiane, in grado di salvare molte vite. A Terni, Torino, Napoli. L'ultima, che raccontiamo in queste pagine, è la meravigliosa cura praticata con successo al Bambin Gesù: roba da Nobel. Gente così è costretta a scioperare per salvaguardare noi altri.

#### PER IL BENE DI TUTTI

Lo sciopero non fa certo piacere a chi ha bisogno della diagnosi dello specialista e della carezza competente dell'infermiera. Ce ne rendiamo conto. Se però questo sacrificio di 24 ore serve a confortare chirurghi e caposala, ne deriverà un bene anche per gli utenti. Medici e infermieri sono i custodi della nostra salute, e perciò sia-

mo più tranquilli tutti noi, se li sappiamo sereni. Vederli furiosi ci preoccupa. E ci intimorisce alquanto osservare che chi dovrebbe eliminare le ragioni della loro esasperazione, negli ultimi mesi si è occupato di una questione che c'entra poco con la nostra salute. Il ministro Lorenzin si è affannata in effetti con grande determinazione a risolvere un problema di sopravvivenza: la sua. Ci è riuscita magnificamente. Si è fatta paracadutare al collegio ospedaliero di Modena. Posto letto, anzi seggio, sicuro. Per questo viaggio della speranza

ha dovuto escogitare, dopo riunioni più stressanti di un'operazione a cuore aperto, il trasloco del Nuovo centrodestra nel petto della sinistra. Un'eccellenza della paraculaggine italiana. Nemmeno Loris Verdini, che nell'arte politica del trapianto è un Barnard, ci è riuscito. La Lorenzin invece ce l'ha fatta alla grande, dimostrando che se si desse da fare con la stessa alacrità per la sopravvivenza del comparto della sanità, anche dalla Svizzera correrebbero a farsi una trasfusione in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUMERI

### 847

I milioni di disavanzo attestati dalla Corte dei Conti a carico del Sistema Sanitario Nazionale per il 2016

### 3,8

I miliardi di disavanzo della Sanità laziale. In Sicilia il buco è di 1,8 miliardi e lo stesso in Piemonte

### 150

I miliardi spesi ogni anno per la Sanità. Equivalgono all'8,9% del Pil (contro l'11% del Regno Unito, della Germania e della Francia) e per il 75% è sostenuta dal settore pubblico

### 2.400

Gli euro che l'Italia destina per abitante alle spese ospedaliere, meno della media europea. In Germania, nel Regno Unito e in Francia l'esborso procapite va dai tre ai quattromila euro per abitante

### 2.500

Lo stipendio medio, in euro, di un medico del Sistema sanitario italiano

### 3.500

Lo stipendio medio, in euro, di un primario del Sistema sanitario italiano

### 1/6

L'ammontare dello stipendio medio di uno specialista italiano rispetto a quello di un collega tedesco

### 800

La paga media, in euro, di un tirocinante italiano. Un suo collega tedesco ne guadagna 3.300

### 103mila

I medici italiani in servizio

### 260mila

Gli infermieri italiani in servizio

### 290mila

Gli specialisti in attività in Italia nel 2006. Dieci anni dopo il loro numero è sceso a 275mila